



Il mondo dei conflitti

La malattia non è più riapparsa, ma l'inchiesta non è arrivata a nessuna certezza. Se non che le spore sono made in Usa

Roberto Rezzo

NEW YORK C'era una volta l'antrace, poi sono arrivate altre emergenze. Dopo la morte della signora ultranovantenne nel Connecticut, non si sono verificati altri casi di contagio. Capitolo chiuso? Niente affatto: tre mesi di indagini hanno fornito poche e contraddittorie risposte. Il New York Times nel giorno di Santo Stefano ha dedicato tre pagine per riassumere tutte le puntate precedenti dell'epidemia: «Le ingarbugliate indagini sul bioterrorismo».

«Certamente le autorità mediche hanno fatto molto per contenere l'infezione e salvare vite umane - concede il quotidiano -. Ma la storia dell'inchiesta, basata sulla testimonianza diretta degli investigatori e dei sanitari, è un racconto fatto di sviste, interpretazioni sbagliate ed erronee assunzioni, che ha portato gli scienziati e il governo a sottovalutare il rischio cui sono stati esposti i lavoratori delle poste e quindi il pubblico americano».

Sulle indagini l'Fbi parla poco, il segreto è d'obbligo per non dare vantaggio a chi ha confezionato e spedito le buste imbottite d'antrace. Quando parlano però, gli investigatori e i loro superiori dicono tutto il contrario di tutto.

La saga della caccia all'autore è partita sulla pista degli uomini di Bin Laden. A parte un farmacista della Florida, sicuro di aver diagnosticato l'antrace cutaneo a uno dei dirottatori dell'11 settembre, prove convincenti non ne sono saltate fuori. Poi gli occhi sono stati puntati su Saddam Hussein e sulla perfida scienziata irachena che, come un dottor Mengele in gonnella, sperimentava batteri mortali su animali e bambini. I più fidati consiglieri di Bush dopo Casa Bianca hanno subito proposto di bombardare Baghdad, ma proprio mentre l'idea conquistava il favore dell'opinione pubblica, gli uomini dell'Fbi accusano i colleghi della Cia. Esami dopo esami, perizie e contro perizie, salta fuori che le spore di antrace recapitate al senatore Tom Daschle e colleghi, come nelle redazioni di giornali e telegiornali, sono «made in Usa». Il test del Dna parla chiaro: le spore sono di antrace ceppo Ames, una varietà prodotta da un laboratorio sperso nel deserto dello Utah.

Prodotte per chi? Per l'esercito degli Stati Uniti d'America. Che quindi ne avrebbe passato qualche campione alla Cia. Quell'antrace non è il nostro, assicurano dall'agenzia d'intelligence. La notizia suscita un certo imbarazzo: Washington ha firmato la convenzione internazionale per la messa al bando delle armi batteriologiche. L'esercito abbozza e dichiara di aver prodotto le spore solo a scopi terapeutici, sembra servissero a mettere a punto un vaccino nel caso arrivasse dell'antrace comunista dall'Unione Sovietica. Ma in nessun caso la Us Army può essere responsabile del contagio che ha gettato l'America nel panico: «Abbiamo un sistema rigoroso per seguire la produzione e l'inventario - recita un comunicato dell'esercito diffuso il 13 dicembre -. Il laboratorio è ben protetto con robusti sistemi di sicurezza e personale di guardia». Sin qui la versione ufficiale. Le indagini proseguono a 360 gradi, come dicono gli agenti speciali.

Ieri la Cnn ha dato notizia che le

Investigatori, medici ricercatori e politici continuano a contraddirsi. L'inchiesta prosegue a 360 gradi



Un'immagine di operatori anti-antrace al lavoro a New York

Sviste, errori e bugie sull'antrace

Il New York Times parla di indagini ingarbugliate. «Rischio sottovalutato»

squadre impegnate nella disinfestazione degli uffici del Senato sono in difficoltà. Devono ripetere il trattamento con il biossido di cloro. Nell'impianto dell'aria condizionata potrebbero esserci ancora delle spore. «Non dovrebbe esserci pericolo, ma il lavoro è molto più complicato del previsto». Solo due settimane fa, alla popolazione allarmata davanti alla cassetta delle lettere, le autorità avevano garantito che per stare tranquilli bastava lavarsi le mani con acqua e sapone dopo aver aperto la posta. I colleghi dei postini morti a Washington hanno ancora bene in testa le affermazioni del Centro per il controllo delle

malattie infettive di Atlanta: «Le spore non possono uscire da una busta sigillata. Non esiste un rischio di contaminazione del sistema postale». Si sapeva che la scienza non può spiegare tutto, ma ha sorpreso gli americani l'ostinazione con cui non vuole ammettere di non sapere.

L'antrace, una malattia che la maggior parte dei medici non aveva mai visto e che mai si sarebbe aspettata d'incontrare, non ha fatto rimediare magre figure solo ai camici bianchi. Il segretario alla Sanità, Tommy Thompson, con la stessa prontezza con cui aveva definito il primo decesso in Florida «un caso isolato», ha garantito che gli Stati Uniti

erano pronti a fronteggiare qualsiasi attacco bioterroristico. Oggi si ritrova con qualche milione di pastiglie di antibiotico comprate dalla Bayer e molti dubbi sul fatto che il Cipro sia la miglior terapia preventiva. Ai lavoratori delle poste il responsabile della Sanità americana ha fatto sapere che hanno diritto a sottoporsi al vaccino contro l'antrace. Decidano però a proprio rischio e pericolo, magari consultandosi con il medico di famiglia, se fare le iniezioni. Il farmaco non è mai stato impiegato sulla popolazione civile e nell'esercito lo avevano accantonato per gli effetti collaterali e la dubbia efficacia.

Affari con l'anti-bioterrorismo

Case farmaceutiche e strutture sanitarie si contendono i fondi americani

Emanuele Perugini

Dopo la cura, la parcella. Come se si trattasse di un paziente qualsiasi il Congresso degli Stati Uniti, ad appena un mese dall'ultimo caso di antrace, si trova a dover discutere la cifra necessaria per poter affrontare con successo una nuova eventuale minaccia a base di spore di antrace. Quella che stanno discutendo in questi giorni nelle sale «bonificate» del Congresso è davvero una parcella di tutto rispetto. Infatti due sono i progetti di legge che dovranno essere approvati in sede di bilancio. Quello depositato presso la Camera dei Rappresentanti che prevede una spesa di circa 2,7 miliardi di dollari (circa 3 miliardi di euro) e quello in discussione al Senato del valore complessivo di 3,2 miliardi di dollari (più di 3,5 miliardi di euro). Cifre da capogiro che vanno da seimila a settemila miliardi di lire che i contribuenti americani dovranno sborsare per assicurarsi almeno in parte dalla costante minaccia che sembra venire dal bioterrorismo.

Mentre però in tutti gli Stati Uniti ancora nessuno riesce a guardare senza sospetto nella buca delle lettere, intorno ai palazzi del potere di Washington e nelle sale in cui tuttora aleggia l'odore acre del disinfettante che è stato necessario per ripulirle dai bacilli del carbonchio, una schiera di agenti e abili rappresentanti delle più disparate associazioni ed industrie, sta tirando gli angoli della borsa per favorire questa o quell'altra soluzione o per sostenere questo o quel progetto, tutti egualmente efficaci nella lotta contro il bioterrorismo. Ormai non ci sono più scrupoli e non si fanno più sconti: quello del bioterrorismo è un vero e proprio business che vale parecchie decine di migliaia di miliardi e di cui beneficerebbero solo pochi. Le cifre stanziare serviranno infatti per tutta una serie di operazioni che prevedono l'acquisto di una efficace scorta di medicinali anti-antrace e di vaccini contro il vaiolo, il sostegno verso i laboratori e i centri di ricerca pubblica come i Centers for Disease Control and Prevention (CDC) di Atlanta, per

aumentare la capacità di controllo e di intervento della Federal Drugs Administration e, infine, per sostenere i governi locali nell'elaborazione di progetti che possano essere utili nella lotta contro il bioterrorismo.

Chi entra e chi esce dal business? Sono stati già definiti dalla Casa Bianca gli accordi con la casa farmaceutica Bayer per la fornitura a prezzo scontato (ma non regalato), del Cipro, l'antibiotico capace di combattere efficacemente contro il carbonchio. Ugualmente è già stato sottoscritto e definito l'accordo con la Acambis e con la Baxter International per la fornitura di 155 milioni di dosi del vaccino per il vaiolo per un totale di 428 milioni di dollari. Restano fuori tutti gli altri operatori che sperano di ritagliare per sé un'importante fetta di quello che con un'efficace sintesi il presidente di una società di biotecnologie della California, la Pointsource, Gregory Quist ha definito «antibioterrorism business», il business dell'antibioterrorismo. Sono molte infatti le aziende che in questi giorni stanno bus-



sando alla porta dei singoli deputati e senatori, ma anche a quella del governo e delle agenzie federali per sostenere o proporre le loro iniziative, vaccini, sensori capaci di individuare le spore e i bacilli nocivi, nuovi

farmaci. Insomma un vero proprio fermento che ha portato alcune industrie farmaceutiche a considerare l'ipotesi di ricorrere alla legislazione antitrust in modo da poter sviluppare nuovi farmaci efficaci

Nature: nuova scoperta per bloccare l'infezione

Federico Ungaro

Sono due le vie lungo le quali gli scienziati stanno orientando le loro ricerche per combattere la minaccia rappresentata dall'antrace. La prima cerca di individuare la provenienza dei ceppi del batterio usati negli attentati via posta. Il bacillo sembra essere di origine americana, anche se è difficile individuare il laboratorio di provenienza. Nel tentativo di capirci qualcosa di più, la National Science Foundation ha concesso 200 mila dollari a un centro di ricerca del Maryland, il TIGR (the institute for genomic research) per sequenziare il genoma del bacillo usato negli attentati in Florida. La speranza è individuare alcune sottili differenze rispetto al tipo usato nei laboratori, (e già sequenziato al 95 per cento dal TIGR), per rintracciare chi l'ha usato e per scoprire se sia stato manipolato geneticamente per renderlo più letale.

L'altra strada punta a sviluppare terapie più efficaci per combattere il carbonchio, la malattia causata dall'antrace. Oltre a cercare di sviluppare un nuovo vaccino e a potenziare gli antibiotici disponibili, si cerca anche di individuare i meccanismi usati dal bacillo per aggredire il nostro organismo. Qualche settimana fa sulla rivista Nature è uscito lo studio di alcuni ricercatori dell'Università di Madison nel Wisconsin, che hanno individuato il recettore delle cellule umane a cui si aggancia la tossina liberata dall'antrace per entrare nelle cellule.

Grazie ad alcuni esperimenti di laboratorio, si è scoperto che una proteina simile a questo recettore può bloccare l'ingresso delle tossine e quindi offrire una possibile via per realizzare un farmaco in grado di bloccare la diffusione dell'infezione.

contro il vaiolo e l'antrace. E la possibilità che questo avvenga non è del tutto esclusa perché se la Camera dei Rappresentanti l'ha totalmente respinta, il Senato pare che possa in parte recepirla.

Se dal lato delle industrie biotecnologiche e farmaceutiche si sta combattendo al calor bianco, non stanno di certo a guardare i rappresentanti e i lobbysti del ricco universo delle strutture sanitarie americane. Undici miliardi di dollari, tre volte quanto messo a bilancio. È questa la cifra che ha chiesto al Congresso l'American Hospital Association come contropartita per riuscire a rendere i nosocomi americani in grado di rispondere alla sfida lanciata dal terrore bioterroristico. Ma a protestare contro i provvedimenti in esame al parlamento sono anche le associazioni che riuniscono i produttori di frutta e di verdura, contrari all'aumentato potere discriminativo della Food and Drug Administration. «È come fare il passo più lungo della gamba» hanno detto.

Ma se il terrore da un nuovo attacco bioterroristico non si è ancora sopito, ecco che per il paziente americano i tanti medici a consulto profilano una nuova minaccia, quella dell'attacco nucleare. Sono già pronte in questo caso milioni di dosi di ioduro di potassio da somministrare alla popolazione che sarebbe investita dal fall-out radioattivo nel raggio di trenta chilometri da un'eventuale esplosione.

L'accusa per ora è di aver interferito con l'equipaggio, il giudice ha 30 giorni per contestargli il reato di terrorismo. La madre: vittima di un lavaggio del cervello

Volo Parigi-Miami, resta in carcere il kamikaze mancato

Furgone fa strage a Manhattan. Sei morti e otto feriti

Sei persone sono morte e almeno otto sono rimaste ferite in un incidente avvenuto giovedì sera nel cuore di Manhattan, a pochi metri dal grande magazzino Macy's: un furgoncino ha investito diversi passanti sulla 34esima strada all'altezza di Harald Square, affollata per gli acquisti delle festività. La polizia, riferiscono le emittenti Cnn e Abc, aveva ordinato all'autista di spostare il veicolo parcheggiato in doppia fila. L'uomo, di 77 anni, ha compiuto una manovra brusca, il pullmino ha sbandato e ha travolto diverse persone prima di andare a sbattere contro un autobus. La polizia ha fermato il guidatore del furgone.

L'incidente, ha paralizzato completamente il traffico del centro: la polizia ha chiuso Midtown per parecchi isolati mentre gli elicotteri sorvegliavano la zona dall'alto facendo riemergere nella mente dei newyorchesi le peggiori paure di un ritorno del terrorismo.

NEW YORK Un giudice federale ha deciso che l'uomo bloccato a bordo del volo American Airlines, mentre tentava di far brillare dell'esplosivo nascosto nelle scarpe, deve restare in carcere di Plymouth nel Massachusetts. Judith Dein, il magistrato che ha presieduto l'udienza di ieri mattina a Boston, ha accolto le richieste dell'accusa e ha negato la libertà su cauzione. Richard Reid, 28 anni, cittadino britannico di origine cingalese, è stato incriminato per «aver interferito con l'equipaggio durante le operazioni di volo». Si tratta di un reato minore che comunque prevede una pena sino a venti anni di detenzione. Il procuratore federale, Michael Sullivan, ha preferito aspettare prima di gettare sul tavolo l'imputazione di terrorismo e tentata strage, il codice di pro-

cedura penale gli lascia 30 giorni di tempo. Ma intanto ha fornito in aula prove sufficienti a non lasciare dubbi sul fatto che sabato scorso, sul volo partito da Parigi alla volta di Miami, si sia sfiorata una tragedia.

Margaret Cronin, un agente dell'Fbi che ha preso in custodia Reid dopo l'atterraggio di emergenza a Boston, ha testimoniato che nelle scarpe dell'uomo è stato trovato un esplosivo detto Tatp, o triperossido di tracetone, in quantità sufficiente a sfondare la fusoliera dell'aereo. Gli esperti spiegano che il Tatp è meno potente della pentrite o del C4, gli esplosivi comunemente utilizzati dai terroristi, ma risulta particolarmente pericoloso a causa della sua natura chimica instabile. Assistenti di volo e passeggeri hanno bloccato Reid con dei

fiammiferi in mano mentre tentava di appiccicare il fuoco a una miccia inserita nel tacco delle scarpe da basket.

I due difensori d'ufficio che il tribunale ha assegnato all'imputato hanno fatto sapere che il governo per ora non ha presentato alcuna prova che possa legare Reid a una qualche organizzazione terroristica. L'Fbi però, con la collaborazione delle autorità di polizia europee e israeliane, sta ricostruendo tutti gli spostamenti di Reid, che negli ultimi mesi ha viaggiato parecchio da un paese all'altro. In agosto, settembre e novembre si trovava ad Amsterdam, dove si manteneva lavorando come lavapiatti in diversi ristoranti. Agli agenti che lo hanno interrogato ha detto di aver comprato proprio nella capitale olandese l'esplosivo e le

scarpe in cui nasconderlo. Comprato dove? Sembra su Internet, per il prezzo di 1.500 dollari. Quindi, sempre agendo da solo, avrebbe confezionato l'ordigno e preparato il suo piano. Gli investigatori dubitano di questa versione, sono convinti che l'impresa fosse al di là delle sue capacità, che qualcuno debba per forza averlo aiutato. Sono proprio i viaggi, in Egitto, in Pakistan, in Israele, ad accreditare l'ipotesi che Reid sia stato utilizzato dai terroristi come cavia per sperimentare un nuovo tipo di attentati.

Il passato di Reid è quello di uno sbandato entrato e uscito in continuazione dalle carceri di sua maestà britannica. È durante i periodi di detenzione che si converte all'Islam. Per le preghiere sceglie l'ordine dei Tabligh, una setta di estremisti che gli inqui-

renti sospettano fiancheggi il terrorismo. A Londra frequentava la stessa moschea dove si faceva vedere Zavaras Moussaoui, il francese di origine marocchina detenuto negli Usa con l'accusa di aver partecipato all'organizzazione degli attentati dell'11 settembre. Alcuni militanti di al Qaeda catturati in Afghanistan, lo avrebbero riconosciuto.

La madre di Reid, Lesley Hughes, che vive in Inghilterra, ha dichiarato di non aver mai saputo nulla di un eventuale coinvolgimento del figlio in attività terroristiche: «Devono avergli fatto il lavaggio del cervello». Le stesse identiche parole pronunciate dalla mamma di John Walker, il ventenne californiano catturato in Afghanistan mentre combatteva in mezzo ai Taleban.

r. re.